

attacco vi avessero intrapreso i veneziani per ricuperarla. E infatti il doge Mastropiero, tostochè n' ebbe notizia, unì insieme un' armata e strinse d' assedio la ribellata città. Per sostenere le spese di questa spedizione, i veneziani vi concorsero con un pubblico prestito; il quale ascese a mille cencinquanta marchi d' argento. Fu assicurato cotesto prestito sulle pubbliche rendite del mercato di Rialto, ossia dell' odierna città di Venezia: le quali rendite non erano già conseguenza di una nuova tassa, imposta a quei giorni, siccome scrisse il Darù (1), ma esistevano anche prima, siccome assicurano gli storici e le cronache nostre (2).

Indarno tentarono i veneziani la conquista di Zara, sicchè furono costretti a levarne l' assedio. Facilmente per altro poterono impadronirsi delle isole circonvicine, che non erano tanto bene presidiate dalle truppe ungheresi. Ritornata a Venezia la flotta, si progettò un nuovo e più considerevole armamento, coll' intenzione di ricominciarne al più presto l' assedio. Del quale si andarono facendo con assai di lentezza i preparativi; e questi furono anche interrotti da imprevedute sopravvenienze, e in fine poi se ne dileguò affatto il progetto.

Ben presto per altro i bisogni della Terra santa chiamarono altrove l' attenzione e l' opera dei veneziani. Eglino collegarono le loro forze navali con quelle de' genovesi e dei pisani e si diressero alla volta di Tolemaide per ricuperarne il possesso. Tanto fu l' impeto e la costanza, con cui assalirono in mare la flotta turca, che gli assediati, ormai disperando di poter più ricevere dalla parte di terra gli aiuti di Saladino, si resero a discrezione dei vincitori (3). Ma nel mentre che ciò avveniva in quelle regioni, il doge Orio Mastropiero, dopo quattordici anni di saggio governo, depose le ducali insegne, e si ritirò anch' egli, come il suo antecessore, a chiudere in pace i suoi giorni nel silenzio del chiostro.

(1) Stor. della Rep. di Ven. lib. III.

(3) La serie di tutti questi fatti è minu-

(2) Doglioni, *Istor. Venez.*, lib. III; Sanudo, *Vite dei dogi*, ecc.

tamente narrata dal Michaud, nel tom. IV della storia delle Crociate.